

**IL VOLUME.** L'etnomusicologo valtrumplino

# Bande e orchestre L'affresco sociale del libro di Ghigini

Quando suonavano strade e piazze  
nella prima metà del Novecento

Piera Maculotti

La passione, e la pazienza, di una ricerca ultraventennale; restituzione di una preziosa memoria collettiva. «Quando suonavano strade e piazze» è l'ultima fatica che Franco Ghigini, noto etnomusicologo di Gardone Val Trompia, dedica alla sua terra. «Bande, orchestre e suonatori gardonesi nella prima metà del Novecento» il sottotitolo del documentatissimo volume ricco di fotografie.

**IL LIBRO** (pp. 395, 15 euro) promosso dall'Associazione Valtrompiacure è edito dalla Comunità montana di Valtrompia nel cui archivio multimediale è consultabile il repertorio documentario raccolto negli anni dall'autore: fono/videoregistrazioni di esecuzioni e interviste, scansioni digitali di foto.

«Ai suonatori di paese che nel secolo breve annunciarono il mondo nuovo»: la dedica del testo - omaggio ai musicanti popolari o borghesi, spesso anonimi, portatori di storie personali e collettive - dice di un interesse che spazia dalla specificità musicale alla molteplicità del panorama culturale e sociale otto-novecentesco. Fin dall'Unità d'Italia è gran fermento: bande, fanfare, orchestre mandolinistiche, società filarmoniche, gruppi corali. Nuove modalità esecutive,



Una splendida foto di bande

inediti repertori, segno di un'espressività moderna, di una cesura col passato che caratterizzerà anche l'esperienza triumplina e gardonese.

La nascita della banda municipale, l'affermarsi delle bande cattolica e socialista; l'elegante Club Mandolinistico Gardonese ma anche la Musica Proletaria, frutto di un dinamismo operaio con forti istanze d'emancipazione culturale; poi la normalizzazione durante il ventennio fascista e la dimenticata orchestra «Croce di Malta»; fino alle orchestre da ballo e ai travolgenti ritmi americani del dopoguerra, prima della rivoluzione beat e l'avvento della società di massa.

S'interrompe allora la colonna sonora di un'epoca che Ghigini indaga con sguardo attento e aperto, grazie all'efficacia di una scrittura viva (già apprezzata nei racconti de «L'orto pensile»). •